

Simone Collini

ROMA I «girotondisti» ripartono. Alle 11 in punto, decine di migliaia di persone si prenderanno per mano e «abbracceranno» le sedi Rai di quindici città italiane. Sarà una manifestazione allegra, ma con un intento, sottolineano i promotori, molto serio: «difendere un servizio pubblico, un'informazione radiotelevisiva libera e quindi pluralistica».

Il popolo degli autoconvocati scenderà in strada a Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli, ma anche a Venezia, Bari, Palermo, Cagliari, Bolzano, Trieste, Perugia, Ancona e Cosenza.

Tantissime le adesioni provenienti tanto dal mondo della cultura e dello spettacolo, quanto da quello della politica.

A Roma, a girare intorno alla sede di viale Mazzini ci sarà sicuramente Nanni Moretti, che già aveva partecipato ad un altro «girotondo per la democrazia», quello al Palazzaccio, mentre a Milano, alla sede di corso Sempione ci saranno, tra gli altri, i cantanti Roberto Vecchioni ed Eugenio Finardi, l'attrice Ottavia Piccolo e il filosofo Salvatore Veca. Alla sede bolognese di viale della Fiera, dove sono attese almeno mille persone, ci sarà il cantautore Francesco Guccini, ma hanno aderito anche Enzo Biagi, Michele Serra, i comici Syusy Blady e Patrizio Roveri, Alessandro Bergonzoni e Vito. Il re-

Piero Sansonetti

ROMA Nella canzone più bella dell'ultimo disco di Francesco Guccini - «Che Guevara» - c'è un verso, volontariamente retorico e molto aggressivo, che dice così: «Ma voi reazionari tremate non sono finite le rivoluzioni...». Domani, Francesco Guccini - il più politico e il più di sinistra dei grandi cantautori italiani, l'autore, *secoli* fa, di «Auschwitz» e di «Dio è Morto» - torna in piazza dopo tanto tempo per una manifestazione politica. Il girotondo che si svolgerà a Bologna (e in contemporanea in altre città italiane) contro il monopolio televisivo di Berlusconi.

**Come mai hai deciso di tornare in piazza, di partecipare a un'iniziativa politica?**

Oddio, veramente non è un ritorno. Io non ho mai partecipato a iniziative politiche. Parlo di politica ai miei concerti, nelle mie canzoni, qualche dibattito, nient'altro...

**Neanche quando eri ragazzo?**

Ma, vedi, io sono stato ragazzo troppo presto, o troppo tardi, non lo so. Sono di una generazione di mezzo. Durante la guerra ero bambino, nel sessantotto avevo quasi trent'anni...

**Non sei mai stato iscritto a un partito politico?**

Solo una volta: mi sono iscritto al partito radicale perché dicevano che avevano bisogno di molti iscritti per sopravvivere. Solo per questo. Oggi non lo rifarei. Ho visto che il partito radicale è impegnato in prima linea contro i sindacati e per l'abolizione dell'articolo 18. Per carità, alla larga...

**E allora perché questa prima volta in piazza?**

Come si fa a tirarsi indietro? Mi pare che la situazione politica sia così grave che è proprio il caso che chiunque può si impegni. Voglio dire: bisogna assumere posizioni politiche chiare, esporsi. Dire: «Io sto qui, sto da

“

L'iniziativa è stata organizzata dopo la riuscita manifestazione del Palazzaccio romano



A Roma ci saranno Fassino, in viale Mazzini, sede della capitale, parteciperà anche Nanni Moretti. A Bologna l'adesione di Enzo Biagi

”

# La Rai nell'abbraccio dei girotondini

In tutta Italia oggi cortei per la difesa dell'informazione sotto le sedi della tv pubblica



Un'immagine del «Girotondo per la democrazia» intorno al Palazzo di Giustizia a Roma  
Andrea Sabbadini

gista Mario Martone sarà alla sede campana di viale Marconi insieme a Pappi Corsicato e Peppe Lanzetta, il filosofo Paolo Flores D'Arcais sarà in Campo San Geremia, a Venezia, mentre a Firenze, ad «abbracciare» la sede Rai di largo Alcide De Gasperi, è prevista la presenza del gruppo di professori che lo scorso 24 gennaio portarono in piazza quindicimila persone.

I comitati promotori nei giorni scorsi hanno più volte sottolineato come si tratti di manifestazioni aperte a tutti i cittadini, indipendentemente dallo schieramento politico di appartenenza.

In gioco sono infatti i principi cardine della vita democratica: erano in difesa della giustizia i girotondi del 26 gennaio e del 17 febbraio scorso; quelli di oggi saranno in dife-

sa del pluralismo e della libertà dell'informazione, minacciate - afferma il comitato romano - dalla presenza di un presidente del Consiglio «proprietario di tre reti televisive private e della più importante concessionaria di pubblicità del paese» e da una «legge sul conflitto d'interessi in via di approvazione da parte del centrodestra» che «sembra legittimare più che tentare di risolvere quella che nei fatti è un'anomalia tutta italiana».

Non sarà una manifestazione politica, dunque, ma saranno numerosi gli esponenti delle forze del centro-sinistra che si uniranno ai «girotondisti».

Piero Fassino sarà a Roma, insieme al capogruppo della Quercia al Senato Gavino Angius, il responsabile informazione dei Ds Fabrizio

Morri. «È un'iniziativa a sostegno di una Rai libera e pluralista, per impedire che si estenda ulteriormente il conformismo berlusconiano nell'informazione italiana - ha affermato ieri il segretario diessino annunciando la sua partecipazione - È giusto che tutti coloro che vogliono un'informazione pluralista facciano sentire la loro voce». Tra gli esponenti della Quercia parteciperanno anche Vannino Chiti (a Firenze), Barbara Pollastrini (Venezia), Daria Bonfietti e Walter Vitali (Bologna). Non si unirà invece ai girotondi il capogruppo Ds alla Camera Luciano Violante. «Ciascuno ha le sue responsabilità - ha afferma-

to spiegando le ragioni della sua assenza. Credo di dover combattere qui dove mi hanno mandato gli elettori». «Non partecipo ai girotondi, non è obbligatorio», ha detto Violante, che poi ha comunque concluso sottolineando che «molti colleghi lo fanno e lo apprezzano».

Il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti sarà a Bari, alla sede pugliese di via Dalmazia, mentre, per i Comunisti Italiani, Oliviero Diliberto e Marco Rizzo saranno a Roma. Ha aderito anche l'Italia dei Valori. Anche Antonio Di Pietro sarà infatti a Roma, così come il Verde Alfonso Pecorella Scario, che ha annunciato che i lavori del consiglio nazionale verranno sospesi per permettere di partecipare al girotondo di viale Mazzini.

Il cantautore oggi a Bologna: «La situazione è grave, bisogna assumere posizioni politiche chiare»

## Guccini: «Io, in piazza per la prima volta»

La Porta di Dino Manetta



abitudini, di idee, di costumi, di proibizioni. Il sessantotto da questo punto di vista fu una rivoluzione. Oggi, certo, si vedono i segnali, la volontà della destra di «restaurare». Ma sono ancora segnali, anche se non vanno sottovalutati.

**Guccini, in campo ci sono due movimenti: quello del no-global, che è un movimento internazionale, ma è molto forte in Italia; e quello - diciamo così - dei «girotondini», che è una forza solo italiana. Sono uguali questi movimenti, o sono diversi? Si assomigliano? Possono allearsi?**

Sono diversi sotto molti aspetti. Ma possono allearsi. Devono allearsi. Bisogna cercare punti di contatto. Si tratta anche di vedere quale linea prevarrà nel movimento no-global. Dipende da molte cose. Per esempio dal ruolo che assumerà Bertinotti.

**Hai simpatia o antipatia per Bertinotti?**

E' dalla mia stessa parte, perché è uno di sinistra. In questo senso ho simpatia. Però credo che abbia sbagliato molte scelte politiche.

**Le ultime due canzoni che hai scritto si chiamano una «Don Chisciotte» e un'altra «Che Guevara». Sono canzoni arrabiate per l'apatia della politica e della sinistra e un po' nostalgiche. Questi nuovi movimenti ti sembra che assomiglino più a Don Chisciotte o a Che Guevara?**

A tutti e due. Io spero che alla fine risultino un po' meno folli di Don Chisciotte e un po' più vincenti di Che Guevara.

questa parte...»

**In Italia oggi c'è un regime? E per questo che scendi in piazza anche tu?**

(Ride...) Non so. Non è il mio mestiere quello dello storico. Però se non è un regime è qualcosa di strisciante che un po' gli assomiglia, gli si avvicina. C'è un governo che ha una maggioranza fortissima in Parlamento anche se non ha stravinto le elezioni. Nel paese la maggioranza è sottile, però il governo si comporta come se avesse l'unanimità. Fa le leggi come vuole, cura solo i suoi interessi, accaparra tutto...

**Ci sono colpe dei partiti di sinistra per questa situazione?**

Si le colpe ci sono state. Almeno per alcune cose. Diciamo per due cose. Soprattutto per non aver fatto una legge sul conflitto di interessi. Così la destra appena è andata al governo si è fatta la legge come ha voluto. E poi ha aggiunto tutte quelle altre leggi assurde, ad uso di Berlusconi, come quella sulle rogatorie, quella per cancellare il falso in bilancio, quella per rientrare i capitali fuggiti all'estero, eccetera. Di queste leggi però la sinistra non ha colpa. L'altra responsabilità dell'Ulivo è quella della man-

cata unità. Hai sentito la gente, quando scende in strada, cosa chiede? Chiede unità. Ha ragione. E invece negli ultimi anni l'Ulivo ha mostrato solo una straordinaria capacità di inutili liti su argomenti astrusi.

**Però non mi sembra che negli anni passati gli intellettuali siano stati particolarmente attivi e vigili. Quando governava il centro-sinistra loro sonnecchiavano beatamente, non avevano molto da dire. Né sul conflitto di interessi, né sulla guerra, e nemmeno sulle navi di profughi albanesi speronate in**

**Puglia. O mi sbaglio?**

Si è abbastanza vero. Non solo gli intellettuali, in genere la gente non sembrava molto attiva, non si interessava di politica. C'era un filo che teneva tutti fermi, che impigliava, creava un clima sonnecchioso. Ora però il filo si è spezzato, no? La gente non ci sta più a subire ogni cosa, si è tornato a parlare di politica, nelle case, per strada, nei bar.

**Guccini, si stava meglio ai tempi della Dc?**

Oddio (ride di nuovo...). No, forse no, non saprei. C'è da valutare, dipende da che punto di vista si guar-

dano le cose. Comunque riassumerei così: si stava male allora e si sta male adesso...

**Negli anni sessanta, quando comandava la Dc, tu hai iniziato la carriera artistica anticipando un po' i tempi della politica. Canzoni come «Auschwitz» o «Dio è morto» sono i simboli della generazione successiva alla tua, quella di qualche anno dopo, del sessantotto. C'è una somiglianza tra quegli anni e questi?**

No è diverso. Allora dovevamo liberarci da una cappa oppressiva: di

Il leader ds sigla il patto con la nuova associazione politica «Sinistra ecologista» e commenta l'atteggiamento del premier sui temi dell'Europa e del lavoro: un'ambivalenza sconcertante

## Fassino: Berlusconi deve dire cosa vuole fare di Bossi

ROMA «L'ecologia è un tratto di identità della sinistra» in quanto «gli obiettivi che oggi ci poniamo non sono pienamente realizzabili se non si fanno i conti con la questione ambientale». Ma non solo. Perché «l'ambiente è uno dei temi su cui in modo chiaro si può misurare la differenza tra centrosinistra e centrodestra». Con queste parole Piero Fassino ha salutato la nascita dell'associazione politica «Sinistra ecologista». Un'associazione che ha come finalità quella di sviluppare la cultura ecologista e con cui la Quercia ha siglato «un patto d'azione e d'intenti».

L'atto costitutivo si è tenuto ieri al centro congressi Frenetani di Roma. Tra gli altri sono intervenuti l'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, la responsabile dei Ds per l'ambiente Fulvia Bandoli e lo stesso Fassino che

tra l'altro, commentando a margine l'atteggiamento del presidente del Consiglio sulle questioni lavoro ed Europa, ha definito «sconcertante» il comportamento del pre-

L'interim non è più tollerabile  
L'Italia non può restare senza un ministro degli Esteri

”

mier sull'articolo 18 - «non si capisce più se c'è volontà di togliere dal tavolo delle parti questo argomento o se si sta solo rimpinguando una nuova proposta che rischia di creare ancora più confusione» - l'europeismo di Bossi - è incredibile che liquidi le parole di Bossi sull'Europa affermando che Bossi è una persona da non prendere sul serio» - e l'interim del ministero degli Esteri - «non più tollerabile che questo Paese non abbia un ministro degli Esteri. In una situazione internazionale così complicata pretendere di fare due mestieri rischiando di fare male tutti e due è una cosa che danneggia l'Italia e il suo prestigio internazionale».

Di fronte ad una platea di circa trecento persone, il segretario dei Ds ha ricordato le ragioni per cui è necessaria una rinnovata

iniziativa della sinistra sul tema dell'ecologia. «L'ambiente - ha osservato citando l'esempio di Chernobyl ma anche la vicenda mucca pazza - è diventata una questione nodale, emblematica e simbolica delle principali contraddizioni che vive il nostro tempo». Ha ricordato «l'insostenibilità dello sviluppo affidato solamente all'idea di una infinita, lineare e costante crescita quantitativa» e ha poi sottolineato la «centralità del tema ambientale, che diventa questione essenziale di qualsiasi progetto politico di una forza di progresso e di sinistra». L'ambiente «è uno dei tratti fondamentali e fondativi della sinistra», al punto che «gli obiettivi che si pone non sarebbero pienamente realizzabili senza fare i conti con la questione ambientale». Fassino ha poi sottolineato con forza l'impor-

tanza della scelta di siglare il patto con la neonata associazione, visto che si colloca «nello scontro politico di oggi, in presenza di un centrodestra nella cui cultura l'ambiente

Sull'articolo 18 non si capisce se si vuole accantonare questo argomento o se si vuole rimpinguare una proposta confusa

”

non c'è o tutt'al più è un problema da risolvere, essendo caratterizzata da una concezione ideologica del mercato, e sacrificando a questo qualsiasi altra variabile». Non è senza significato, ha osservato Fassino, che il primo atto in assoluto del governo di centrodestra fu mettere in discussione il protocollo di Kyoto. «Un atto esemplare», come del resto «il decreto Lunardi sugli investimenti infrastrutturali, che subordinata l'ambiente e il territorio alla redditività dell'investimento stesso». Il patto, ha proseguito il segretario diessino «è tanto più importante perché il tema ambientale è uno dei temi su cui in modo chiaro, visibile, percepibile noi misuriamo la differenza tra centrosinistra e centrodestra».

s.c.